



Si quaeris

Anno 2 – Numero 11 – Novembre 2006

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

Testimonianza e speranza

Non basta essere credenti: bisogna essere credibili. E' questa la linea seguita nel convegno di Verona (16-20 ottobre).

I cristiani devono essere testimoni credibili di un fatto incredibile: la Risurrezione di Cristo.

La vita del cristiano deve rendere credibile la fede in Cristo risorto. Il cristianesimo diventa credibile se i cristiani si adoperano a costruire la "civiltà dell'amore".

La Chiesa diventa credibile se vive la condivisione e la comunione. Il cristiano diventa credibile se la sua fede si traduce in scelte di vita, modellata sulle scelte di Cristo, venuto a servire e dare la vita per la salvezza degli uomini. Solo così si può mostrare che il Vangelo è credibile e vivibile.

La testimonianza è il terreno dove germoglia la speranza. Essa non indica un atteggiamento passivo, tipico di chi rimane inoperoso e rassegnato dinanzi ai mali della società.

La speranza è un dono che mette in moto uno slancio nuovo nell'esistenza. La speranza genera l'impegno, produce la fantasia della carità come diceva Giovanni Paolo II, non è una speranza inerte: è una speranza creativa, essa contribuisce a costruire un mondo nuovo, un mondo più umano e più fraterno, secondo il disegno di Dio, secondo il sogno di Dio.



In un mondo pieno di confusione dottrinale e morale, pieno di paure e violenza, la speranza contiene in sé una forza capace di vivere ogni sofferenza e tristezza che può generare ogni forma di chiusura verso il mondo oppure di conformismo, facendo perdere al cristiano la propria identità.

Il credente con la sua testimonianza spinge la storia a camminare con Cristo nostra speranza.

Il credente con la sua testimonianza spinge la storia a camminare con Cristo nostra speranza. ■

Don Nicola Azzollini

PERICOLO NUCLEARE



Come tutti sapete in questi giorni non si parla d'altro: il pericolo nucleare. La Corea del Nord ha effettuato, ed è pronta ad effettuare, un nuovo test nucleare con il timore che si verifichi una nuova crisi che metta a repentaglio l'equilibrio politico e sociale mondiale. Crisi che potrebbe, quindi, nascere nell'estremo oriente; area che suscita un ricordo vago per la mia generazione ma non per chi ha già vissuto il periodo della seconda guerra mondiale, quando vennero rase al suolo le città di Hiroshima e Nagasaki da due bombe atomiche.

Come reagiranno i potenti del mondo, in primis gli USA e l'Organizzazione delle Nazioni Unite, come potranno bloccare lo sviluppo dell'arma nucleare da parte dei cosiddetti "stati canaglia"?

Dopo giorni di dubbi, quindi, anche la Cia ha confermato che il 9 ottobre l'esplosione sotterranea effettuata dalla Corea del Nord era effettivamente un test nucleare.

Come si comporterà ora l'O.N.U. e quali saranno le risoluzioni da mettere in atto affinché questi test non potranno più avvenire? Quali saranno i prossimi scenari politico – sociali ed etnici per fa sì che tutto quello che sta avvenendo nel mondo possa essere ridimensionato? Cosa dovremmo aspettarci? Gli interrogativi sono tanti, le soluzioni anche e vanno dall'impegno diplomatico messo in atto per dissuadere i protagonisti a cessare lo sviluppo dell'atomica all'uso della forza che naturalmente noi non auspichiamo per i terribili scenari che potrebbe generare.

Noi semplici cittadini e soprattutto cattolici e credenti cosa ci aspettiamo, cosa dovremmo raccontare ai nostri giovani che si affacciano in questo mondo pieno di ipocrisie e rivalità tangibili?

Come al solito si ricorrerà all'uso delle Forze Armate, come soluzione, seppur con operazioni in ambito di pace, come è accaduto nelle ultime crisi che si sono verificate nei trascorsi decenni. Sempre più spesso sembra che solo con l'aiuto delle stellette si possano risolvere i problemi derivanti dalle diversità etniche, socio-politiche e culturali, senza, invece, credere e perseguire nell'azione politica e diplomatica che certamente fa parte di un percorso di ricerca della soluzione più difficoltoso ma che probabilmente permette di giungere ad una soluzione più equa e pacifica e, soprattutto, condivisa da tutte le parti.

A tal proposito dal 1° Gennaio 2007 l'Italia entrerà a far parte del Consiglio di sicurezza dell'O.N.U., per un biennio la Farnesina avrà un ruolo chiave nelle maggiori decisioni di politica estera, dai tentativi di bloccare l'atomica iraniana alla crisi del Darfur, dalla sfida della Corea del Nord alla polveriera libanese. L'Italia sarà chiamata a votare (e proporre) le risoluzioni, a stringere alleanze, a discutere i rapporti del nuovo segretario generale e a decidere l'invio di caschi blu nelle zone calde del mondo.

Vorrei ricordare che il 19 Ottobre sono rientrate in Italia le Navi della Marina Militare Italiana che hanno partecipato ad una operazione di pace in Libano che ha visto i nostri soldati protagonisti in primo piano; ora toccherà alla Germania, mantenere uno stato di equilibrio. Allora cosa accadrà, sarà veramente pericolo nucleare?

Da parte nostra, comunità confraternale, che certamente non abbiamo ruoli importanti e decisionali nell'ambito delle scelte strategiche mondiali, l'impegno che dobbiamo assumere non può essere altro che quello della preghiera rivolta a Nostro Signore Gesù Cristo affinché illumini la mente di quanti si trovano a tenere le redini del futuro delle nostre società!



Sant'Andrea apostolo

Sant'Andrea Apostolo, chiamato nella tradizione cristiana il "Protocleto" (dal greco *Protoctetos*) che significa "primo chiamato", fu uno dei primi apostoli di Gesù Cristo, insieme al fratello maggiore Simon Pietro.

Secondo la fede cristiana nacque a Bethsaida, sul Lago di Galilea intorno al 6 a.C.. Andrea non era quasi sicuramente il suo nome da galileo, perché né in aramaico né in ebraico si trova traccia di un simile nome, che invece è comune nella cultura ellenica. Prima di conoscere Gesù, Andrea fu discepolo di San Giovanni Battista, quindi seguì, con un altro giovane, forse Giovanni l'evangelista, Cristo, certamente dopo aver sentito il Battista dire "Ecco l'Agnello di Dio!"; corre, quindi, ad informare il fratello Pietro: "Abbiamo trovato il Messia!". (Giovanni 1). Questo è il primo

incontro che ha con Gesù, in seguito avviene la chiamata. I due fratelli sono tornati al loro lavoro di pescatori a Cafarnao, sul "mare di Galilea" ma lasciano tutto quando arriva Gesù e dice: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini" (Matteo 4,18-20). Nei Vangeli viene indicato in tutti i momenti salienti della vita di Cristo ed era sicuramente uno dei discepoli più vicini al Messia. Lo troviamo anche nel gruppetto, con Pietro, Giacomo e Giovanni, che sul monte degli Ulivi, "in disparte", interroga Gesù sui segni degli ultimi tempi: la risposta è nota come il "discorso escatologico" del Signore, cioè che insegna come ci si deve preparare alla venuta del Figlio dell'Uomo (Marco 13).

La Scrittura non dice altro di lui, ma certamente Sant'Andrea ha seguito Gesù ogni giorno in tutte le sue azioni ed ha vissuto ascoltando la Sua parola. Di Sant'Andrea ne parlano anche alcuni testi apocrifi, ossia non canonici. Secondo lo storico Eusebio di Cesarea (ca. 265-340), Andrea predicò il Vangelo in Asia Minore e lungo il Mar Nero raggiungendo la regione del Volga.

Questa è la ragione per cui, probabilmente, è Santo Patrono della Romania, dell'Ucraina e della Russia. La tradizione lo vuole primo

vescovo di Costantinopoli, l'attuale Istanbul. Poi, passato in Grecia, guida i cristiani di Patrasso, e qui subisce il martirio per crocifissione, appeso con funi a testa in giù. Questa croce che oggi viene indicata con il nome di *Croce di Sant'Andrea*, era un supplizio romano chiamato *Crux decussata*, i legni a cui veniva inchiodato il condannato erano entrambi piantati per terra e posti a forma di X. La tradizione cristiana fa risalire tutto questo ad un 30 novembre intorno all'anno 60. Nel 357 i suoi resti vengono portati a Costantinopoli; ma il capo, tranne un frammento, resta a Patrasso. Nel 1206, durante l'occupazione di Costantinopoli il legato pontificio cardinale Capuano di Amalfi, trasferisce quelle reliquie in Italia, e nel 1208 gli amalfitani le accolgono solennemente nella cripta del loro Duomo. Quando nel 1460 i



Turchi invadono la Grecia, il capo dell'Apostolo viene portato da Patrasso a Roma, dove sarà custodito in San Pietro per cinque secoli, ossia fino a quando il papa Paolo VI, nel 1964, farà restituire la reliquia a Patrasso, dove ora si trova nella chiesa a lui dedicata ed eretta, secondo la tradizione, sul luogo del suo martirio. Sant'Andrea è anche il Santo Patrono della Scozia dove nell'alto medioevo si hanno notizie dei suoi "resti" a St. Andrews. Per questo motivo, la bandiera scozzese porta una tipica croce bianca di Sant'Andrea (in

inglese detta *saltier*) su campo azzurro. Questo legame con il Santo affonda nella storia di questo paese e la presenza delle sue spoglie in questa terra in era medievale ne sembra essere la causa. Sant'Andrea viene ricordato dalla Chiesa Cattolica il 30 novembre.

Anche la nostra chiesa è dedicata a Sant'Andrea, e questo forse è da attribuirsi alla colonizzazione degli amalfitani che intorno al 1126 edificarono questa chiesa in onore del loro santo patrono. ■

Brigida Pappagallo

Novembre: preghiere per l'eternità

di Carlo Pasculli



Novembre è dunque il mese dedicato alla commemorazione dei defunti. Noi cattolici, dopo la morte, crediamo che l'anima può venire a trovarsi in uno di tre possibili stati: inferno, purgatorio e paradiso.

Più precisamente, all'inizio, prima della morte e risurrezione di Cristo, erano solo gli "inferi" nei quali Gesù discese alla sua morte; "gli inferi – diversi dall'inferno della dannazione – costituivano lo stato di tutti coloro, giusti e cattivi, che erano morti prima di Cristo. Con l'anima unita alla sua Persona divina Gesù ha raggiunto negli inferi i giusti che lo attendevano per accedere infine alla visione di Dio (Paradiso). Dopo aver vinto, mediante la sua morte, la

morte ed il diavolo "che della morte ha il potere" (Eb 2,14), ha liberato i giusti in attesa del Redentore ed ha aperto loro le porte del Cielo". (*Compendio n. 125*)

Ma oltre che inferno e paradiso alcune anime giungono allo stato del purgatorio, cioè di quanti muoiono nell'amicizia di Dio, ma, benché sicuri della loro salvezza eterna, hanno ancora bisogno di purificazione, per entrare nella beatitudine celeste (Paradiso).

Non vorrei sembrare blasfemo ma oltre alle doverose visite al cimitero, al quale incessantemente per tutto il mese di novembre migliaia di molfettesi si recano, il nostro impegno più grande non può essere che riposto nella preghiera.

"Noi, come cristiani ancora pellegrini sulla terra, possiamo aiutare le anime del purgatorio offrendo per loro preghiere di suffragio, in particolare, il Sacrificio eucaristico, ma anche elemosine, penitenze ed opere di indulgenze". (*Compendio n. 211*)

Ognuno di noi ha fra i defunti, purtroppo, persone care; ma quando pensiamo a loro non fermiamoci alla sofferenza che ci assale per la loro dipartita, ma, da cristiani, sappiamo guardare oltre, pensando alla vita eterna che hanno meritato, alla gioia eterna di cui godono.

Questo mese, io credo, infine, possa offrire anche uno spunto di riflessione sulla condotta della nostra vita, su quanto tende alla Salvezza eterna; in altre parole, è un momento propizio per tracciare un bilancio temporaneo della nostra vita di fede e pensare alla nostra anima, perché è da cosa ne facciamo in questo viaggio sulla terra che dipende tutto quello che verrà dopo.



Attività "collaterali"

La confraternita e "l'oratorio circolo apulia" hanno presentato i giorni 21-22-27-28-29 ottobre una commedia in tre atti in vernacolo molfettese: "Ma ci è u pазze..!!!" al teatro "don Bosco".

Alla realizzazione hanno partecipato diversi aderenti al sodalizio cimentandosi in un'arte, quella teatrale, difficile, ma sempre con spirito di servizio per la confraternita.

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione: don Nicola Azzollini,
Sergio Pignatelli, Carlo Pasculli,
Nicola Giovine, Sebastiano Petruzzelli,
Corrado Grillo (priere)